

augurio, quello di chi porta e di chi scrive il giornale. È una consolazione piacevole che si rinnova quattro volte nell'anno a' gentili associati, e si rammenta una volta il dì dal compilatore, che prega il cielo per loro. Così Iddio li benedica, e glieli guardi un buon pezzo! Chi porrà in dubbio la sincerità dell'augurio?

XX.

L'AMOR MIO (*).

Il dico o il taccio? Io posseggo un tesoro: io ho anch'io la mia musa; chi benigna m'ispira e ristora; chi cogl'ingenui suoi vezzi le fatiche m'allevia e conforta; cara e fedele compagna, che mai da me non si divide, ch'è presente qui mentre scrivo, e di sè tutto m'empie e m'accende!

Ed oh! di me che sarebbe senza il soave conforto degl'innocenti suoi ardori? Come sosterrai la rigida e perpetua prigionia, a cui, ad empier fogli, mi condanna quanto è lungo il giorno il mio fato? Ella ha il secreto di render

(*) Gazzetta del 6 febbraio 1841.